

DALLA PRIMA PAGINA

Una donna

di loro, con il volto coperto dal passamontagna, si è avvicinato alla mia auto e mi ha detto: tu non hai visto nulla, fida via, sparisci al più presto senza dire niente. La loro fuga è avvenuta un attimo dopo. Ho avuto solo la forza di alzarmi, andare in una fabbrica di fronte per dare l'allarme, poi non ho più resistito e sono svenuta.

I terroristi hanno dunque usato la stessa « geometria » dell'agguato di via Fani. Un altro particolare inquietante. Due dei quattro terroristi avevano il volto coperto dal passamontagna. E' possibile dunque che abbiano precedenti delitti? « Magari per fatti di delinquenza comune », siano insomma « facce note » nel quartiere e questo particolare riporta all'attenzione una delle caratteristiche del « partito armato », l'alleanza con la malavita comune, caratteristica emersa dal recente interrogatorio a Carlo Fiorini nel carcere di Matera. E' possibile però che i due mascherati siano « nuove leve » dell'esercito terrorista, che non vogliono « bruciarsi » anche solo con un identikit — in vista di altre azioni « militari ». Due « irregolari » entrati da poco nei ranghi.

L'azione di ieri è stata preparata e realizzata con la massima efficienza. La scelta del luogo innanzi tutto, via Schiavano nel punto in cui si restringe e si infila sotto il viadotto della ferrovia; la scelta dell'obiettivo: una pattuglia della Digos che da mesi faceva quel percorso per il servizio quotidiano. A questo proposito sembra certo che i terroristi abbiano puntato all'eliminazione della « squadra » indipendentemente da chi la componeva. Il vero obiettivo era quindi la « Ritmo » sulla quale si alternavano, in pratica, tutti i trentanove uomini in forza al commissariato Ticinese. L'auto seguiva un percorso praticamente fisso ogni mattina per controllare le scuole e fabbriche e segnalare eventuali scioperi improvvisi o manifestazioni. Invece la scelta della giornata: una mattina livida d'inverno con la nebbia che trasformava la periferia di Milano in una specie di deserto silenzioso.

Naturalmente prima di entrare in azione è stato studiato il « terreno ». Per una settimana — ricordano alcuni testimoni, che sono degli operai di una vicina fabbrica — un ragazzo e una ragazza sono andati su e giù per via Schiavano e si sono fermati sotto il viadotto, hanno guardato in giro come se volessero « fotografare » con la memoria tutti i particolari. Proprio sabato scorso, il vetro di uno specchio convesso posto sul cancello della fabbrica era stato infranto. Il motivo è chiaro. Dalle finestre laterali della fabbrica dove c'è anche la portineria, guardando nello specchio, si aveva la visuale su via Schiavano, quindi anche sul punto dell'attentato. Rimpiendo lo specchio i brigatisti hanno così avuto che qualcuno, magari il portiere, attirato dagli spari potesse seguire le fasi della sparatoria.

Questa notte Milano sembrava in stato d'assedio. Tutte le vie principali e le vie che portano alla periferia erano controllate da pattuglie di polizia e carabinieri che fermavano e controllavano tutti i veicoli in transito. Inoltre carabinieri e polizia hanno effettuato, questa notte in città, una trentina di perquisizioni che non hanno però dato esito. Stamattina, invece, alla presenza del dott. Pomarici, il magistrato che conduce l'inchiesta, c'è stato un sopralluogo in via Schiavano. Quanto alla « superpartite » che ieri ha deposto, ma in stato di choc, pare che sarà riascoltata al più presto.

Gli uomini della Scientifica, che ieri hanno effettuato sul luogo i rilevamenti, hanno appurato che i colpi sparati sono stati almeno quaranta, tanti infatti sono i bossoli calibro 9 rinvenuti sparsi sull'asfalto e sulla « Ritmo ». Le pistole usate dal commando sarebbero state almeno due; oltre a una mitragliata probabilmente del tipo « Skorpion » gli attentatori si sarebbero serviti quasi certamente di una « Browning » automatica che spara proiettili calibro 9 parabellum.

Gli inquirenti hanno dedotto quest'ultimo particolare dal ritrovamento sul luogo della sparatoria di un caricatore contenente appunto tredici cartucce di questo tipo. Gli esperti hanno anche accertato che questo tipo di cartucce, e quasi certamente le stesse armi, provengono dal Belgio, e più esattamente dalla fabbrica nazionale di quel Paese. E' un indizio questo che rimanda a un contingente di armati NATO che sono state sottratte probabilmente in qualche deposito.

Questa sera sono stati resi noti i risultati dell'autopsia eseguita oggi all'istituto di medicina legale dai professori Franco Mangili e Antonio Farneti, alla presenza del sostituto procuratore Pomarici. Sono almeno 25 i proiettili che hanno colpito i tre agenti. I periti hanno riscontrato sulla salma di Tatulli, il giovane agente che si trovava alla guida dell'automobile, le tracce di almeno 12 colpi: nove sono concentrati nella zona toracica, due lo hanno raggiunto alla testa, uno ad un polso.

Almeno sette sono i proiettili che hanno colpito il vicebrigadiere Santoro, capopattuglia: uno lo ha raggiunto di striscio al capo, gli altri all'emicorice, sul dorso e ad una spalla. Infine, sull'appuntato Cestari sono stati rilevati i segni di almeno sei colpi: uno alla testa, due ad un braccio, due al torace e uno sul collo.

L'esame autopsico ha accertato che Tatulli è morto all'istante (un colpo gli ha spaccato il cuore, altri due gli hanno spappolato il cervello). Brevissima deve essere stata anche lagonia del Santoro e del Cestari sul quale è stata comunque riscontrata una imponente emorragia interna, segno questo che per alcuni istanti i due sono rimasti in vita dopo il ferimento. Non risulta che siano stati esplosi colpi a bruciapelo, ovvero da distanza inferiore ai 30 centimetri.

I funerali di Cestari, Santoro e Tatulli sono stati fissati per domani mattina alle 11, con partenza dalla caserma delle guardie di PS « Sant'Ambrogio », dove sarà allestita la camera ardente. Il sindaco di Milano, accogliendo il suggerimento di alcuni consiglieri comunali, ha dichiarato per la giornata di domani il lutto cittadino. Con ogni probabilità ai solenni funerali parteciperà il presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Il comitato nazionale per il sindacato di polizia ha dichiarato uno sciopero per la giornata di sabato. Lo sciopero, però, è del tutto particolare: gli agenti lavoreranno un'ora in più dell'orario « come forma di protesta per il triplice assassinio degli agenti al Ticinese e come dimostrazione di attaccamento alle istituzioni », così è scritto in un comunicato da loro diffuso.

Tangenti

Un'inchiesta di tangenti in corso a Roma. Raciti ha detto di essere stato informato da un suo informatore che in questa città si sta svolgendo un'indagine conoscitiva sui modi di esercizio dell'attività dell'ENI e sui rapporti intercorrenti fra il medesimo e le società a esso sottostanti, nonché sul potere di controllo del governo e sui relativi modi di esercizio, con particolare riguardo alle contrattazioni ed alle operazioni conseguenti relative alla gestione di forniture e anche estere con specifico riferimento alla fornitura di petrolio dall'Arabia Saudita. Quest'ultima fornitura è stata di recente sospesa in seguito alle voci relative a tangenti pagate da una società parmesina che avrebbe svolto, nei mesi scorsi, la sua opera di mediazione sulla conclusione dell'affare.

Sulle tangenti ENI sta indagando anche la magistratura e una commissione di inchiesta nominata dal presidente del Consiglio Cossiga. Per le tangenti ENI c'è stata la rottura fra Craxi, segretario del PSI, e Signorile vice-segretario: l'uno leader degli autonomi e l'altro della sinistra. Craxi temeva di restare emarginato nel partito da un rafforzamento della corrente di Signorile che punta al governo coi comunisti. Signorile sarebbe stato l'interlocutore socialista del democristiano Andreotti.

Questa sera il ministro Stamatii ha sentito: « Quanto mi si riferisce abbia dichiarato il sen. Formica è delirato di fondamento ». Formica avrebbe fatto un'attenzione sull'operazione e preannunciato al telefono una comunicazione di Craxi sull'argomento che non sarebbe mai venuta. Ha replicato Formica dicendo conto della difficoltà di cui egli si trova dopo aver già deposto diversamente in commissione Bilancio. Da un eventuale confronto nella sede più opportuna spero che possa emergere quanto mi ha detto dal ministro e dal senatore dal segretario dottor Battista ». Il senatore Labriola, socialista, ha chiesto che venga ascoltato di nuovo Stamatii.

DALL'INTERNO

SOLENNE COMMEMORAZIONE ALL'ARS DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Un fascio di 44 rose rosse nel posto che fu di Mattarella

I fiori — tanti quanti gli anni dell'uomo politico assassinato — al centro del tavolo destinato al governo — Tutti presenti i deputati (tranne un ammalato) — Tra il numerosissimo pubblico, la vedova e i congiunti — L'Assemblea, in piedi, ha ascoltato il discorso del presidente dell'ARS Michelangelo Russo

Dalla redazione palermitana

PALERMO, 9 gennaio.

Seduta solenne questa sera all'Assemblea regionale per la commemorazione del presidente della Regione Pier Sant'Antonio Mattarella, ucciso da ignote mani nel primo pomeriggio di domenica scorsa. L'aula era piena in ogni ordine di posti. Assente soltanto il repubblicano Montani, ma tanti dei vari partiti e dei sindacati. Erano presenti anche i rappresentanti del Consiglio regionale della Basilicata. Per la Regione Campania hanno partecipato il vice presidente della Giunta, Del Vecchio, il presidente del Consiglio, D'Avola Gomez, il segretario generale del Consiglio Lupone; per il Friuli Venezia Giulia il vice presidente del Consiglio Varisco e il vice presidente della Giunta Coloni; per la Lombardia il consigliere regionale, Maffei; per le Marche il vice presidente della Giunta Paolucci; per la Toscana l'Assessore regionale Federici e il consigliere regionale Matali; per il Trentino il consigliere regionale Fedele e il consigliere Mazzari; per l'Umbria il presidente della giunta Magri e il consigliere regionale Pistoni; per la Valle d'Aosta il vice presidente del Consiglio Mappelli; per il Veneto il vice presidente del Consiglio Manzanaro; per la Sardegna, l'ex presidente della Regione Sotgiu, La Val d'Aosta e il Friuli Venezia Giulia, entrambe Regioni a statuto speciale, hanno inviato i rispettivi governatori.

Nella sala gialla di palazzo dei Normanni, trasmissa la seduta commemorativa attraverso una televisione a circuito chiuso. La sala è stata aperta al pubblico. Hanno parlato deputati di tutti i settori assemblearici alle 20.30. Il presidente di Mattarella, Pier Sant'Antonio, è stato presente anche delle puntate politiche che, forse, data l'occasione, potevano essere evitate.

Il primo a prendere la parola è stato il capo gruppo della DC, Lo Giudice. « Per comprendere quanto è stato — ha detto — Pier Sant'Antonio nella vita della Sicilia, per cogliere appieno il senso del significato morale del suo impegno civile, per riassumere in un solo valore dell'uomo, basta il generale sconforto provocato in tutti ».

Con la morte di Mattarella — ha aggiunto Lo Giudice — qualcosa è cambiato, « la nostra stessa esperienza sarà segnata da questa vicenda grave; su noi, sulla vita dell'Assemblea, sulla qualità dell'intera Sicilia peserà il ricordo di una vita stroncata, di un sacrificio compiuto per tutti noi. Il 6 gennaio 1980 si è aperto un capitolo nuovo nella nostra esperienza individuale ed in quella della società siciliana, non sappiamo cosa ci riserva il domani, sentiamo qui la necessità che qualcosa muti in questa nostra isola, questa nostra patria, in un momento di dolorosi lutti per tutto il Paese. E in questa ora tragica, noi repubblicani ci rivolgiamo alla consapevolezza del momento di crisi, di responsabilità di tutti, poiché lo Stato e le sue istituzioni non possono continuare ad eludere minacciosi dal delitto ideologico, dal terrore o da qualsiasi proflumarsi di criminalità ».

« Ci ancoriamo al patrimonio di idee che ha costruito il momento che l'uomo ci lascia in un momento di dolorosi lutti per tutto il Paese. E in questa ora tragica, noi repubblicani ci rivolgiamo alla consapevolezza del momento di crisi, di responsabilità di tutti, poiché lo Stato e le sue istituzioni non possono continuare ad eludere minacciosi dal delitto ideologico, dal terrore o da qualsiasi proflumarsi di criminalità ».

« Per la prima volta nella storia della nostra Repubblica — ha detto il repubblicano Pullara — è stato commesso un delitto di rilevanza istituzionale: per la prima volta l'autonomia democraticamente conquistata e oggi abbruciata dall'assassino del suo legittimo e vitale tutore delle costituzionali prerogative della Regione ».

« Ci ancoriamo al patrimonio di idee che ha costruito il momento che l'uomo ci lascia in un momento di dolorosi lutti per tutto il Paese. E in questa ora tragica, noi repubblicani ci rivolgiamo alla consapevolezza del momento di crisi, di responsabilità di tutti, poiché lo Stato e le sue istituzioni non possono continuare ad eludere minacciosi dal delitto ideologico, dal terrore o da qualsiasi proflumarsi di criminalità ».

dio Mattarella rappresenta l'estremo ricatto alla DC ».

Numerosi interrogativi si è posto il capo gruppo socialista Mazzaglia, dopo aver sottolineato che per la peculiarità della situazione siciliana l'assassinio di Mattarella deve necessariamente squadrarsi in un diversificato panorama di violenza e di omicidi che negli ultimi anni ha insanguinato la Sicilia e Palermo.

Anche il socialdemocratico Saso ha ricordato le elevate doti morali ed umane ed il grande impegno politico e civile del presidente della Regione barbaramente assassinato. Nel corso del suo intervento Saso ha richiamato la battaglia di Mattarella per l'attuazione integrale dello statuto della Regione e per il rinnovamento della Regione, insieme a quella di una moderna e produttiva politica meridionalistica.

Il liberale Scimone ha detto che Mattarella è un simbolo, il simbolo della Sicilia che cambia e si rinnova, che lotta per il suo riscatto, che rifiuta il malcostume e il clientelismo compiacente, come pratica ineliminabile nella gestione della cosa pubblica.

Il vice presidente della Regione, Giuliano, che ha parlato a nome del governo, ha rilevato che viviamo tempi calamitosi: il 1980 si è aperto mostrando un avvenire denso di incertezze e di pericoli in cui faticosi travagli internazionali, nazionali e regionali si mescolano e si sovrappongono, offrendo a tutti, a chiunque detiene responsabilità di qualsiasi ordine ed a più che ambiscono vivere semplicemente una vita tranquilla e serena, un'immagine spaventosa ed orrenda del pubblico e del privato. Troppo spesso in questa nostra terra elementi apparentemente non omogenei si mescolano e si intrecciano; e dobbiamo essere in grado di sceverare tra mafia e terrorismo, tra silenzi omerosi e complicità occulte ».

Oggi non è più consentito a nessuno — ha concluso — che abbia responsabilità di ricercare nell'errore di affrontare l'impegno pubblico senza la dovuta chiarezza di idee e la fermezza delle convinzioni ideali.

Infine, il presidente dell'ARS, Michelangelo Russo, ha commemorato Pier Sant'Antonio Mattarella, mentre tutti, deputati e pubblico, si sono alzati in piedi. Dopo avere ricordato la figura umana e morale di Mattarella, il suo impegno politico, Russo si è chiesto chi e perché ha voluto stroncare la vita di un leader coraggioso e leale, di un amministratore corredo e rigoroso. « L'assassinio del presidente della regione è un delitto politico. E' probabile — ha detto — che in questa nostra terra il terrorismo è

in cui faticosi travagli internazionali, nazionali e regionali si mescolano e si sovrappongono, offrendo a tutti, a chiunque detiene responsabilità di qualsiasi ordine ed a più che ambiscono vivere semplicemente una vita tranquilla e serena, un'immagine spaventosa ed orrenda del pubblico e del privato. Troppo spesso in questa nostra terra elementi apparentemente non omogenei si mescolano e si intrecciano; e dobbiamo essere in grado di sceverare tra mafia e terrorismo, tra silenzi omerosi e complicità occulte ».

Oggi non è più consentito a nessuno — ha concluso — che abbia responsabilità di ricercare nell'errore di affrontare l'impegno pubblico senza la dovuta chiarezza di idee e la fermezza delle convinzioni ideali.

Infine, il presidente dell'ARS, Michelangelo Russo, ha commemorato Pier Sant'Antonio Mattarella, mentre tutti, deputati e pubblico, si sono alzati in piedi. Dopo avere ricordato la figura umana e morale di Mattarella, il suo impegno politico, Russo si è chiesto chi e perché ha voluto stroncare la vita di un leader coraggioso e leale, di un amministratore corredo e rigoroso. « L'assassinio del presidente della regione è un delitto politico. E' probabile — ha detto — che in questa nostra terra il terrorismo è

in cui faticosi travagli internazionali, nazionali e regionali si mescolano e si sovrappongono, offrendo a tutti, a chiunque detiene responsabilità di qualsiasi ordine ed a più che ambiscono vivere semplicemente una vita tranquilla e serena, un'immagine spaventosa ed orrenda del pubblico e del privato. Troppo spesso in questa nostra terra elementi apparentemente non omogenei si mescolano e si intrecciano; e dobbiamo essere in grado di sceverare tra mafia e terrorismo, tra silenzi omerosi e complicità occulte ».

Oggi non è più consentito a nessuno — ha concluso — che abbia responsabilità di ricercare nell'errore di affrontare l'impegno pubblico senza la dovuta chiarezza di idee e la fermezza delle convinzioni ideali.

Infine, il presidente dell'ARS, Michelangelo Russo, ha commemorato Pier Sant'Antonio Mattarella, mentre tutti, deputati e pubblico, si sono alzati in piedi. Dopo avere ricordato la figura umana e morale di Mattarella, il suo impegno politico, Russo si è chiesto chi e perché ha voluto stroncare la vita di un leader coraggioso e leale, di un amministratore corredo e rigoroso. « L'assassinio del presidente della regione è un delitto politico. E' probabile — ha detto — che in questa nostra terra il terrorismo è

in cui faticosi travagli internazionali, nazionali e regionali si mescolano e si sovrappongono, offrendo a tutti, a chiunque detiene responsabilità di qualsiasi ordine ed a più che ambiscono vivere semplicemente una vita tranquilla e serena, un'immagine spaventosa ed orrenda del pubblico e del privato. Troppo spesso in questa nostra terra elementi apparentemente non omogenei si mescolano e si intrecciano; e dobbiamo essere in grado di sceverare tra mafia e terrorismo, tra silenzi omerosi e complicità occulte ».

Oggi non è più consentito a nessuno — ha concluso — che abbia responsabilità di ricercare nell'errore di affrontare l'impegno pubblico senza la dovuta chiarezza di idee e la fermezza delle convinzioni ideali.

in cui faticosi travagli internazionali, nazionali e regionali si mescolano e si sovrappongono, offrendo a tutti, a chiunque detiene responsabilità di qualsiasi ordine ed a più che ambiscono vivere semplicemente una vita tranquilla e serena, un'immagine spaventosa ed orrenda del pubblico e del privato. Troppo spesso in questa nostra terra elementi apparentemente non omogenei si mescolano e si intrecciano; e dobbiamo essere in grado di sceverare tra mafia e terrorismo, tra silenzi omerosi e complicità occulte ».

Oggi non è più consentito a nessuno — ha concluso — che abbia responsabilità di ricercare nell'errore di affrontare l'impegno pubblico senza la dovuta chiarezza di idee e la fermezza delle convinzioni ideali.

Infine, il presidente dell'ARS, Michelangelo Russo, ha commemorato Pier Sant'Antonio Mattarella, mentre tutti, deputati e pubblico, si sono alzati in piedi. Dopo avere ricordato la figura umana e morale di Mattarella, il suo impegno politico, Russo si è chiesto chi e perché ha voluto stroncare la vita di un leader coraggioso e leale, di un amministratore corredo e rigoroso. « L'assassinio del presidente della regione è un delitto politico. E' probabile — ha detto — che in questa nostra terra il terrorismo è

in cui faticosi travagli internazionali, nazionali e regionali si mescolano e si sovrappongono, offrendo a tutti, a chiunque detiene responsabilità di qualsiasi ordine ed a più che ambiscono vivere semplicemente una vita tranquilla e serena, un'immagine spaventosa ed orrenda del pubblico e del privato. Troppo spesso in questa nostra terra elementi apparentemente non omogenei si mescolano e si intrecciano; e dobbiamo essere in grado di sceverare tra mafia e terrorismo, tra silenzi omerosi e complicità occulte ».

Oggi non è più consentito a nessuno — ha concluso — che abbia responsabilità di ricercare nell'errore di affrontare l'impegno pubblico senza la dovuta chiarezza di idee e la fermezza delle convinzioni ideali.

Infine, il presidente dell'ARS, Michelangelo Russo, ha commemorato Pier Sant'Antonio Mattarella, mentre tutti, deputati e pubblico, si sono alzati in piedi. Dopo avere ricordato la figura umana e morale di Mattarella, il suo impegno politico, Russo si è chiesto chi e perché ha voluto stroncare la vita di un leader coraggioso e leale, di un amministratore corredo e rigoroso. « L'assassinio del presidente della regione è un delitto politico. E' probabile — ha detto — che in questa nostra terra il terrorismo è

in cui faticosi travagli internazionali, nazionali e regionali si mescolano e si sovrappongono, offrendo a tutti, a chiunque detiene responsabilità di qualsiasi ordine ed a più che ambiscono vivere semplicemente una vita tranquilla e serena, un'immagine spaventosa ed orrenda del pubblico e del privato. Troppo spesso in questa nostra terra elementi apparentemente non omogenei si mescolano e si intrecciano; e dobbiamo essere in grado di sceverare tra mafia e terrorismo, tra silenzi omerosi e complicità occulte ».

Oggi non è più consentito a nessuno — ha concluso — che abbia responsabilità di ricercare nell'errore di affrontare l'impegno pubblico senza la dovuta chiarezza di idee e la fermezza delle convinzioni ideali.

in cui faticosi travagli internazionali, nazionali e regionali si mescolano e si sovrappongono, offrendo a tutti, a chiunque detiene responsabilità di qualsiasi ordine ed a più che ambiscono vivere semplicemente una vita tranquilla e serena, un'immagine spaventosa ed orrenda del pubblico e del privato. Troppo spesso in questa nostra terra elementi apparentemente non omogenei si mescolano e si intrecciano; e dobbiamo essere in grado di sceverare tra mafia e terrorismo, tra silenzi omerosi e complicità occulte ».

Oggi non è più consentito a nessuno — ha concluso — che abbia responsabilità di ricercare nell'errore di affrontare l'impegno pubblico senza la dovuta chiarezza di idee e la fermezza delle convinzioni ideali.

Infine, il presidente dell'ARS, Michelangelo Russo, ha commemorato Pier Sant'Antonio Mattarella, mentre tutti, deputati e pubblico, si sono alzati in piedi. Dopo avere ricordato la figura umana e morale di Mattarella, il suo impegno politico, Russo si è chiesto chi e perché ha voluto stroncare la vita di un leader coraggioso e leale, di un amministratore corredo e rigoroso. « L'assassinio del presidente della regione è un delitto politico. E' probabile — ha detto — che in questa nostra terra il terrorismo è

in cui faticosi travagli internazionali, nazionali e regionali si mescolano e si sovrappongono, offrendo a tutti, a chiunque detiene responsabilità di qualsiasi ordine ed a più che ambiscono vivere semplicemente una vita tranquilla e serena, un'immagine spaventosa ed orrenda del pubblico e del privato. Troppo spesso in questa nostra terra elementi apparentemente non omogenei si mescolano e si intrecciano; e dobbiamo essere in grado di sceverare tra mafia e terrorismo, tra silenzi omerosi e complicità occulte ».

Oggi non è più consentito a nessuno — ha concluso — che abbia responsabilità di ricercare nell'errore di affrontare l'impegno pubblico senza la dovuta chiarezza di idee e la fermezza delle convinzioni ideali.

Infine, il presidente dell'ARS, Michelangelo Russo, ha commemorato Pier Sant'Antonio Mattarella, mentre tutti, deputati e pubblico, si sono alzati in piedi. Dopo avere ricordato la figura umana e morale di Mattarella, il suo impegno politico, Russo si è chiesto chi e perché ha voluto stroncare la vita di un leader coraggioso e leale, di un amministratore corredo e rigoroso. « L'assassinio del presidente della regione è un delitto politico. E' probabile — ha detto — che in questa nostra terra il terrorismo è

in cui faticosi travagli internazionali, nazionali e regionali si mescolano e si sovrappongono, offrendo a tutti, a chiunque detiene responsabilità di qualsiasi ordine ed a più che ambiscono vivere semplicemente una vita tranquilla e serena, un'immagine spaventosa ed orrenda del pubblico e del privato. Troppo spesso in questa nostra terra elementi apparentemente non omogenei si mescolano e si intrecciano; e dobbiamo essere in grado di sceverare tra mafia e terrorismo, tra silenzi omerosi e complicità occulte ».

Oggi non è più consentito a nessuno — ha concluso — che abbia responsabilità di ricercare nell'errore di affrontare l'impegno pubblico senza la dovuta chiarezza di idee e la fermezza delle convinzioni ideali.

LE INDAGINI SUL CRIMINE DI PALERMO

«Vogliamo tutte le ipotesi senza scartarne alcuna»

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Grasso ha dichiarato che se sarà il caso si agirà anche in base all'ultima legge per lottare la mafia con accertamenti bancari

Nostro servizio particolare

PALERMO, 9 gennaio

Il piano operativo da seguire per le indagini sull'omicidio del presidente della Regione Pier Sant'Antonio Mattarella è stato elaborato stamane nel corso di una riunione protrattasi per tre ore a palazzo di giustizia nell'ufficio del procuratore capo Gaetano Costa con la partecipazione di tutti gli inquirenti.

Le linee delle indagini sono state chiarite e accennate in un incontro avuto con i cronisti giudiziari e i rappresentanti della stampa dal sostituto procuratore Grasso incaricato del procuratore capo di coordinare le investigazioni. In prima evidenza verrà approfondita la pista « puramente » terroristica e ciò in base alla considerazione del dato di fatto delle diverse sigle eversive: « Gruppi fascisti rivoluzionari », « Brigate rosse » e « Prima linea » che nelle ore immediatamente successive al delitto dell'Epifania hanno « rivendicato » la paternità dell'omicidio. Successivamente e a tempi brevi, sarà presa in esame « l'attività degli ultimi tempi del presidente della Regione » viscerata e non tutti gli aspetti più salienti e cioè interessi, politica ed economia ».

Anche se non è stato esplicitamente detto, sotto questi aspetti va compresa la matrice puramente mafiosa del delitto in relazione al significato di mafia che oggi ordinariamente si suole dare a questa parola e che si riferisce a quel coacervo di interessi, appalti, finanziamenti, piani industriali e attività politica in genere verso cui la mafia « ultima dimensione » suole tessere le sue trame e all'occorrenza, come si è visto, fa muovere i suoi killers.

In questa direzione, la più complessa e a quanto pare la più immediata, si partirà è stato detto, da « una base comune ». Man mano che saranno acquisiti elementi si stabilirà quale di queste sottopiste dovrà essere seguita e in un incontro avuto con i cronisti giudiziari e i rappresentanti della stampa dal sostituto procuratore Grasso incaricato del procuratore capo di coordinare le investigazioni. In prima evidenza verrà approfondita la pista « puramente » terroristica e ciò in base alla considerazione del dato di fatto delle diverse sigle eversive: « Gruppi fascisti rivoluzionari », « Brigate rosse » e « Prima linea » che nelle ore immediatamente successive al delitto dell'Epifania hanno « rivendicato » la paternità dell'omicidio. Successivamente e a tempi brevi, sarà presa in esame « l'attività degli ultimi tempi del presidente della Regione » viscerata e non tutti gli aspetti più salienti e cioè interessi, politica ed economia ».

Anche se non è stato esplicitamente detto, sotto questi aspetti va compresa la matrice puramente mafiosa del delitto in relazione al significato di mafia che oggi ordinariamente si suole dare a questa parola e che si riferisce a quel coacervo di interessi, appalti, finanziamenti, piani industriali e attività politica in genere verso cui la mafia « ultima dimensione » suole tessere le sue trame e all'occorrenza, come si è visto, fa muovere i suoi killers.

In questa direzione, la più complessa e a quanto pare la più immediata, si partirà è stato detto, da « una base comune ». Man mano che saranno acquisiti elementi si stabilirà quale di queste sottopiste dovrà essere seguita e in un incontro avuto con i cronisti giudiziari e i rappresentanti della stampa dal sostituto procuratore Grasso incaricato del procuratore capo di coordinare le investigazioni. In prima evidenza verrà approfondita la pista « puramente » terroristica e ciò in base alla considerazione del dato di fatto delle diverse sigle eversive: « Gruppi fascisti rivoluzionari », « Brigate rosse » e « Prima linea » che nelle ore immediatamente successive al delitto dell'Epifania hanno « rivendicato » la paternità dell'omicidio. Successivamente e a tempi brevi, sarà presa in esame « l'attività degli ultimi tempi del presidente della Regione » viscerata e non tutti gli aspetti più salienti e cioè interessi, politica ed economia ».

Anche se non è stato esplicitamente detto, sotto questi aspetti va compresa la matrice puramente mafiosa del delitto in relazione al significato di mafia che oggi ordinariamente si suole dare a questa parola e che si riferisce a quel coacervo di interessi, appalti, finanziamenti, piani industriali e attività politica in genere verso cui la mafia « ultima dimensione » suole tessere le sue trame e all'occorrenza, come si è visto, fa muovere i suoi killers.

« Partiamo per approfondire il più possibile. Vogliamo tutte le ipotesi senza scartarne alcuna, incluse quelle del terrorismo di destra o sinistra. Inizieremo a valutare la recente attività della vittima e se occorrerà andremo a ritroso », ha detto il magistrato, autorizzato dai superiori a fornire ai giornalisti qualche indicazione, rispettando il segreto istruttorio.

Ad una domanda, il sostituto ha risposto che « se sarà il caso, si agirà anche in base all'ultima legge per lottare la mafia, con accertamenti bancari ». « Si vedrà eventualmente se rinvieremo come fatti », ha precisato subito dopo.

Una domanda alla quale è stata data risposta è stata quella se il presidente Mattarella è passato più o meno prossimo a essere ricevuto esplicito o larvato minacce. Queste non si sono verificate, si è accennato solamente che all'epoca, circa un anno e mezzo fa, quando era in elaborazione la legge sulla legge urbanistica venne diffusa una « circolare » anonima nella quale alcuni gruppi si dichiaravano « danneggiati » nel caso che una iniziativa legislativa del genere fosse approvata in porto. La legge, per la cronaca, è stata approvata appena sei mesi addietro, ma in sede politica, le varie componenti dell'assemblea, è stato fatto ancora rilevare, si trovarono d'accordo.

Ciò tuttavia confermerebbe che all'origine del delitto ci siano i soliti motivi: quelli degli appalti dei grandi affari, delle dipi. Questa è forse la chiave giusta per spiegare l'assassinio di un uomo il quale presumibilmente aveva deciso di fare piazza pulita in un settore dove di pulito finora c'è stato poco.

Vanno segnalate ancora per completezza le numerose irradianze della Regione e dei carabinieri in locali (negoz, trattorie, luoghi di ritrovo) abitualmente frequentati da giovani per controlli e identificazioni.

AURELIO BRUNO

IL TEMPO

Table with 3 columns: Città, Min., Mass. Rows include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, Reggio Cal., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

Previsioni di nevi

Su tutte le regioni nevole si irregolare in intensificazione a iniziare da ovest con precipitazioni che dal settore nord-occidentale andranno gradualmente estendendo alle altre zone. Nevicate al Nord anche in pianura, e sui rilievi centro-meridionali al di sopra dei 1000-1300 metri.

Temperatura: senza varia fuori di rilievo al Nord, in temporaneo aumento al Centro e al Sud.

Una strada di Termini Imerese intitolata a Mattarella

PALERMO, 9 gennaio. Una strada è stata intitolata a Pier Sant'Antonio Mattarella a Termini Imerese, città di trentamila abitanti a 25 chilometri da Palermo. La decisione è stata presa dalla Giunta comunale su proposta del sindaco Ignazio Minibella, della DC, il quale in una commossa rievocazione ha ricordato la figura e l'opera dell'uomo politico assassinato.

Tragica morte (suicidio?) di un agente del San Vittore

MILANO, 9 gennaio. Un agente di custodia in servizio a San Vittore è stato trovato morto, con un colpo di pistola che gli ha tranciato la testa, sul marciapiede di via Arario, poche decine di metri dall'ingresso principale del carcere. Si tratta di Pietro Parodi, di 25 anni, originario della provincia di Oristano. Accanto a lui è stata trovata la sua pistola di ordinanza calibro 7,65, ancora con il cannone alzato e con un colpo in meno nel caricatore.

Secondo la polizia e i carabinieri, molti elementi farebbero ritenere che il giovane possa aver commesso un suicidio, contrariamente alle prime voci che avevano fatto pensare a un « terrorismo ». Il fatto non ha comunque avuto testimoni.

COMINCIATO AL SENATO IL DIBATTITO SUL DECRETO E SUL DISEGNO DI LEGGE

Le sinistre chiedono modifiche ai provvedimenti antiterrorismo

Non condividono, in particolare, le misure che riguardano il fermo di polizia, la libertà provvisoria, la carcerazione preventiva, le perquisizioni domiciliari — I radicali hanno preannunciato circa 200 emendamenti

Nostro servizio particolare

ROMA, 9 gennaio

Ha preso il via oggi al Senato il dibattito sui provvedimenti emanati dal governo lo scorso 15 dicembre per il contrasto maggiore e più efficace al terrorismo e alla lotta al terrorismo. Si tratta, come è noto, di un decreto che prevede misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica e di un disegno di legge ordinario che sotto il titolo « Misure per la lotta alla criminalità terroristica ed organizzata », modifica una ventina di articoli del codice penale e di procedura penale.

Nel clima di profonda preoccupazione provocato dal susseguirsi delle azioni sanguinose compiute con tecnica spietata dai terroristi in tutte le zone d'Italia, tutti i gruppi concordano sulla necessità di varare dei provvedimenti eccezionali. Ma sui modi e sull'entità di applicazione dei provvedimenti i contrasti tra le forze politiche si sono già ampiamente manifestati. Comunisti, socialisti, indipendenti di sinistra e radicali non condividono, in particolare, il

« fermo di polizia », il fermo giudiziario, le norme che regolano più rigorosamente la concessione della libertà provvisoria, quelle attinenti alla carcerazione preventiva e il sistema che regola il meccanismo delle attenuanti e delle aggravanti, le perquisizioni domiciliari (che potrebbero portare al blocco di interi caseggiati). Si chiede, infine, una più precisa definizione di cosa si deve intendere per « associazione terroristica ».

La posizione dei radicali è, naturalmente, la più drastica, si chiede infatti la decadenza delle leggi speciali predisposte dal governo giudicando insufficiente l'esame del terrorismo da parte della commissione sul disegno di legge.

Con l'indipendente di sinistra Gozzini si è aperta la serie degli interventi (complessivamente parleranno 17 oratori). Egli ha precisato di attendere dal governo emendamenti sui tempi della carcerazione preventiva e sul problema della libertà provvisoria. Ha poi espresso forti dubbi sulla costituzionalità del « fermo di polizia ».

« fermo di polizia », il fermo giudiziario, le norme che regolano più rigorosamente la concessione della libertà provvisoria, quelle attinenti alla carcerazione preventiva e il sistema che regola il meccanismo delle attenuanti e delle aggravanti, le perquisizioni domiciliari (che potrebbero portare al blocco di interi caseggiati). Si chiede, infine, una più precisa definizione di cosa si deve intendere per « associazione terroristica ».

La posizione dei radicali è, naturalmente, la più drastica, si chiede infatti la decadenza delle leggi speciali predisposte dal governo giudicando insufficiente l'esame del terrorismo da parte della commissione sul disegno di legge.

Con l'indipendente di sinistra Gozzini si è aperta la serie degli interventi (complessivamente parleranno 17 oratori). Egli ha precisato di attendere dal governo emendamenti sui tempi della carcerazione preventiva e sul problema della libertà provvisoria. Ha poi espresso forti dubbi sulla costituzionalità del « fermo di polizia ».

La battaglia degli emendamenti dovrebbe cominciare venerdì. I radicali ne hanno preannunciati circa duecento, non molti numerosi quelli dei raggruppamenti di sinistra. Il governo da parte sua non è arroccato su posizioni rigide ed è propenso ad accogliere alcune modifiche che non stravolgano il decreto. Prima di iniziare la discussione l'assemblea ha respinto

una richiesta di sospensiva avanzata dal radicale Spadaccia, che contestava la validità della discussione congiunta dei due provvedimenti e giudicava insufficiente l'esame del terrorismo da parte della commissione sul disegno di legge.

« Il decreto legge — ha dichiarato il socialdemocratico Cioce — rappresenta il primo, serio, vero tentativo di dare al Paese una legge estremamente rispettosa, nonostante le critiche, dei principi di ordine costituzionale, nonché un mezzo sicuro per combattere il fenomeno del terrorismo organizzato ». Il PSDI propone due modifiche al decreto riguardanti la pena detentiva nei confronti di chi diffonda notizie coperte da segreto istruttorio e la tutela della riservatezza dei testimoni.

Per i comunisti — ha sottolineato Gigli Tedesco — « non ci sono divergenze sull'approvazione dei provvedimenti nel loro complesso ». Le divergenze riguardano gli strumenti più validi e adeguati per aggredire ad essi il massimo